

**Elzeviro**

## Troppa medicina fa male alla salute

PIERO  
BLANUCCI

Come possiamo definire una persona sana? «Quella che non si è ancora sottoposta a esami clinici». Riferiscono questa battuta tre studiosi autorevoli in un articolo pubblicato l'anno scorso sul *British Medical Journal*. Marco Bobbio, cardiologo figlio del filosofo Norberto, già ricercatore negli Stati Uniti e responsabile dei trapianti di cuore a Torino, da anni si batte per riportare la salute reale e

percepita alla giusta dimensione e denunciare le complicità tra medici e aziende farmaceutiche. È stato lui a far notare che in Italia il 90% dell'aggiornamento dei medici è coperto da multinazionali, mentre per essere indipendente dovrebbe finanziarlo la sanità pubblica. Si deve al suo impegno nel movimento «No grazie, pago io» se i convegni per presentare nuove cure non si tengono più in esclusive località turistiche tropicali.

In *Troppa medicina* (Einaudi, pp. 158, € 17) Marco Bobbio ci presenta un popolo di «sani preoccupati» che trova ascolto in medici propensi a fare «prescrizioni difensive»: meglio un esame in più che una denuncia per un errore diagnostico. Il guaio è che più si cerca, più si trova, un esame tira l'altro, tutti indicheranno qualche anomalia probabilmente irrilevante, l'ansia del «sano preoccupato» aumenterà e la richiesta patologica di salute

porterà a un accanimento diagnostico, con spese insostenibili per il Servizio Sanitario a danno dei malati veri.

Convinzioni errate alimentano questo meccanismo. Non sempre è vero che gli esami clinici sono «oggettivi» e non è mai oggettiva la loro interpretazione. Il «chirurgo robot» (costo 2 milioni di euro) non è più bravo del chirurgo tradizionale. I progressi medici, il raddoppio dell'attesa di vita dal 1900 a oggi e

un giornalismo ignorante han-

no diffuso illusioni di immortalità. Invece non siamo eterni - è il caso di ricordarlo - e la scienza non dà certezze. Inoltre nulla è più contro-intuitivo della statistica. Come ha detto il matematico Des MacHale, «l'umano medio ha una mammella e un testicolo».

Soluzioni? Comunicare ai pazienti l'incertezza e la complessità della medicina. Ma soprattutto coltivare il buon senso.

CC BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

